



**LEGAMBIENTE**

**XIX ASSEMBLEA DEI CIRCOLI LEGAMBIENTE – RISPESCIA, 16-18 NOVEMBRE 2018**

**AGRICOLTURA: TERRITORIO, QUALITÀ, ETICA E AMBIENTE**

La nostra idea di agricoltura mette al centro innanzitutto il ruolo insostituibile e prezioso che essa svolge di presidio territoriale, oltre che di protagonista dello sviluppo economico e di moltiplicatore sociale. Questo ruolo però rischia di essere sempre meno incisivo per la costante e drammatica diminuzione delle superfici coltivate (cinque milioni di ettari di SAU persi in Italia solo dal 1970 al 2010, almeno due terzi dei quali persi per abbandono di terre marginali) specie nelle aree interne collinari e montane, producendo come effetti sempre più diffusi la rarefazione della struttura sociale, la perdita di occupazione, l'aumento del dissesto idrogeologico, tutti fenomeni strettamente connessi con l'abbandono delle aree coltivate.

Allo stesso tempo è altrettanto vero che l'attività agricola è strategicamente importante per quanto riguarda la conservazione del paesaggio e della biodiversità, in un'ottica di forte integrazione dell'attività umana con gli ecosistemi. Basti pensare alle relazioni tra agricoltura, biodiversità, aree Natura 2000 ed aree protette anche in riferimento alla valorizzazione del capitale naturale e dei servizi ecosistemici delle aree rurali.

A livello globale, dobbiamo essere consapevoli che il settore agricolo oggi contribuisce per il 25% alle emissioni di gas climalteranti e costituisce la principale causa di perdita della biodiversità naturale insieme alla trasformazione degli habitat. Occorre infatti sottolineare con forza gli effetti particolarmente dannosi per l'ambiente e per l'uomo dell'agricoltura e della monocoltura per come si è andata affermando nell'arco dell'ultimo secolo, le numerose specie animali minacciate, l'inquinamento delle acque e il degrado del suolo. Anche nel nostro Paese all'agricoltura intensiva sono attribuibili pesanti responsabilità ed impatti ambientali e climatici, particolarmente accentuate nelle aree caratterizzate da agricoltura e zootecnia a maggior specializzazione.

In Italia, ad esempio, ancora oggi si utilizzano 130000 tonnellate di Pesticidi che contengono circa 400 sostanze diverse che ritroviamo nell'ambiente, nelle acque, nel terreno e nei prodotti agroalimentari, come testimonia ogni anno il nostro dossier stop pesticidi che raccoglie in modo capillare i dati dell'intera penisola e restituisce una chiara fotografia dello stato dell'arte e dei rischi legati all'utilizzo di molecole chimiche di sintesi in Agricoltura.

Le fonti di impatto sono poi particolarmente concentrate nella Filiera zootecnia (responsabile dei 2/3 delle emissioni climalteranti dell'intero settore). A tal proposito sono sotto gli occhi di tutti le conseguenze molto negative sia per l'ambiente che riguardo al benessere animale della zootecnia intensiva, con i suoi carichi emissivi su acqua, aria e suolo.

Eppure sono molti gli esempi di "buona agricoltura", sempre più presenti nel nostro Paese, che ci fanno ben sperare rispetto a nuovi scenari che valorizzino il ruolo positivo del settore, attraverso esperienze sempre più diffuse che contribuiscono in modo determinante ad un modello agricolo basato sulla sostenibilità e l'equilibrio con gli ecosistemi.

Come Legambiente cerchiamo di valorizzare l'agricoltura che cambia in positivo, attraverso il nostro lavoro sul territorio: dal nostro marchio per l'agricoltura di qualità dedicato alle diverse filiere agroalimentari, all'esperienza diffusa e fortemente partecipata degli orti sociali, al nostro percorso che valorizza attraverso gli ambasciatori del territorio le esperienze vive e attive di agricoltura sostenibile, eroica e di filiera corta,

alla forte alleanza con il mondo degli apicoltori, ai progetti dedicati all'agroecologia ed alla gestione sostenibile delle foreste, sviluppati sia nelle aree protette che in numerosi contesti territoriali attraverso i Regionali ed i circoli .

Legambiente è al fianco di aziende agricole, allevatori, apicoltori che sono protagonisti del cambiamento, accompagnando e guidando un modello agricolo che guardi alla sostenibilità come chiave strategica, valorizzando le pratiche tradizionali e utilizzando l'innovazione tecnologica per ridurre gli input chimici, idrici ed energetici, con l'obiettivo di restituire fertilità al suolo e di fornire al mercato prodotti sempre più sani.

Da questo punto di vista è un dato fortemente positivo la crescita significativa dell'agricoltura biologica, che si integra con gli ecosistemi, rinuncia alla chimica ed è sempre più gradita dai consumatori. Quella biologica rappresenta senza dubbio l'agricoltura da sviluppare, privilegiare e favorire sia puntando ad un aumento significativo della SAU Italiana Bio (40% della SAU biologica entro il 2030) sia attraverso un ruolo prioritario all'interno della nuova Pac post 2020. A tal proposito stiamo facendo un percorso molto importante, all'interno della coalizione "Cambiamo Agricoltura", insieme alle altre associazioni ambientaliste per far sì che il modello agricolo basato sull'agroecologia diventi l'asse principale e strategico della nuova PAC.

Sostenibilità in agricoltura, rapporto con il territorio, drastica riduzione della chimica, cibi più sani e sviluppo del biologico come ingredienti principali del futuro agricolo italiano, ma accanto a questo è necessario garantire lo sviluppo delle aree interne marginali collinari e montane, attraverso un ritorno del protagonismo della ruralità come elemento guida di un modello economico socialmente ed ambientalmente sostenibile.

Acquista inoltre enorme importanza la multifunzionalità dell'azienda agricola ed il ruolo che essa può ricoprire in ambito turistico sociale e di sviluppo territoriale. E' strategica a tal proposito la filiera legata all'efficienza energetica ed alle fonti rinnovabili, così come la valorizzazione delle biomasse in un'ottica di economia circolare, e la chimica verde che rappresenta per Legambiente una frontiera ricca di spunti di enorme rilievo dal punto di vista della sostenibilità. Basti pensare alla esagerata presenza di plastica nella filiera agricola ed al nostro forte impegno a garantire un approccio diverso che elimini la plastica usa e getta dal campo alla tavola.

Occorre sviluppare un nuovo patto con il mondo agricolo e mettere al centro il cibo sano pulito e giusto, garantito dalla tracciabilità, dall'assenza di residui e dalla prossimità della filiera ma anche "eticamente controllato", in Italia infatti il tasso di lavoro agricolo irregolare è stimato tra il 25 ed il 50% della forza lavoro. In Agricoltura troppo spesso arance, piuttosto che pomodori, hanno un prezzo molto basso proprio perché la filiera è caratterizzata da lavoro nero e caporalato. Legambiente a questo proposito è fortemente impegnata insieme ad altre associazioni, gruppi organizzati ed aziende sensibili per restituire dignità' al lavoratore agricolo e garantire al tempo stesso in modo trasparente l'etica e l'assenza di qualsiasi tipo di sfruttamento nei prodotti che riempiono le nostre tavole